



La forra del torrente Vajont con la diga, vista da Longarone

ERTO COMUNE MACHU
ERTO GEMELLATO con PICCHU

Nell'abitato di Erto con un'ipotesi di gemellaggio



Vista d'insieme dell'attuale fondo valle con il corpo della frana in primo piano e, sullo sfondo, il monte Toc con la grande superficie di scivolamento



La diga ed il corpo della frana con la vegetazione sviluppata dopo l'evento del 1963



La parte sommitale con il coronamento della diga. Il sentiero presente è stato tracciato per raggiungere la base della porzione di diga che emerge per soli 60 metri dal riempimento



Le striature causate dai detriti presenti nell'onda d'urto



Il gruppo percorre la nuova struttura realizzata sul coronamento della diga



Il corpo della frana



La piana alluvionale creatasi tra la diga ed il corpo frana



Il fronte della frana risalita sul versante opposto. Presenta la sequenza degli strati rocciosi quasi indisturbata ma con un'inclinazione opposta a quella originaria



La piana alluvionale del torrente Vajont formatasi a monte della frana, colmando la profonda incisione valliva preesistente



La piana alluvionale del torrente Vajont. Sullo sfondo il monte Toc e, in alto a destra, l'abitato di Erto



Il gruppo sulla piana alluvionale del torrente Vajont



Il torrente Vajont lambisce ed erode al piede i depositi periglaciali laminati presenti in valle



Il lago residuo del Vajont, in fase di progressivo colmamento per gli apporti alluvionali, a monte della frana che ha ostruito la valle. La frana è visibile sullo sfondo al centro dell'immagine



Il lago del Vajont, come appare dall'alto del corpo della frana. L'abitato di Erto è visibile sulla sinistra, a mezz'altezza



La strada aperta sul corpo della frana e la grande superficie di scivolamento



Particolare della grande superficie di scivolamento, con la coltre detritica formata dopo la frana



Un'altra porzione della grande superficie di scivolamento



La sommità della frana (in basso a sinistra) e la grande superficie di scivolamento che termina con una scarpata. L'altezza della scarpata corrisponde allo spessore del versante franato



Il lago Massalezza, formatosi nella depressione tra il corpo della frana e la retrostante superficie di scivolamento



Il lago Massalezza, il cui destino è controverso. Lasciare che si compia il naturale interrimento o dragare la depressione per rallentare il processo?



Panorama di Casso



Panorama verso Longarone e la diga. Il ripiano che si trova in alto a destra, vicino all'abitato di Casso, è stato raggiunto dall'onda proveniente dal lago artificiale. Da questa altezza l'onda si è poi abbattuta su Longarone



La vegetazione sta ricrescendo sul corpo della frana



Il Prof. Marco Tonon nel Bosco vecchio, con i vecchi alberi traslati ma sopravvissuti alla frana, dai quali spuntano i nuovi fusti verticali



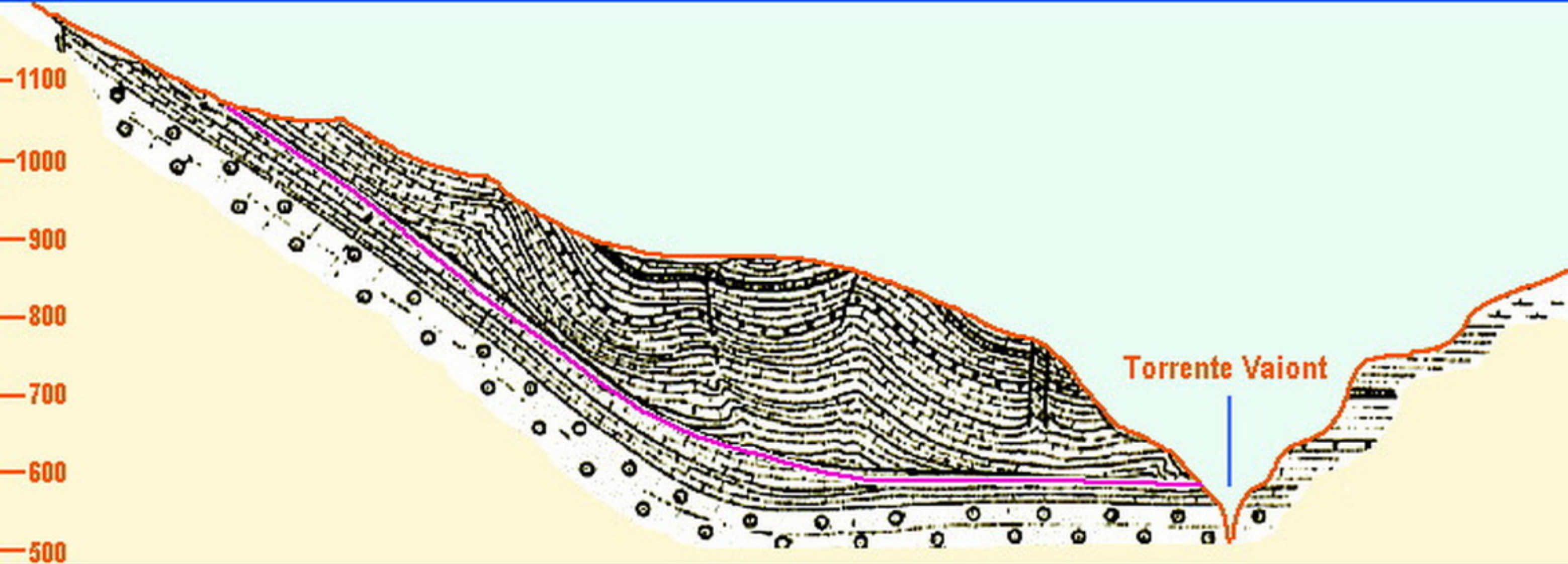
Altro esempio di ricrescita nel Bosco vecchio



Altro esempio di ricrescita nel Bosco vecchio



Nel centro storico di Erto, poco prima del viaggio di ritorno



Profili geologici della valle del Vajont, prima e dopo la frana del 1963
(tratto da D. Rossi & E. Semenza)

